

Intervento preparato dal Consigliere Titoni - Grosseto - 18 marzo 2006

Accostandoci al tema dell'edilizia pubblica, siamo senz'altro di fronte a una "grande questione" ma anche a "grandi problemi". Perché non vi è dubbio che il settore versò in una situazione certo non facile né lineare. Per un tema di forte valenza sociale, ma per il quale le risposte sono insufficienti e lacunose.

In una battuta potremmo dire che l'edilizia pubblica o cambia o muore. Nel senso che è da tutti avvertita la necessità di modelli diversi e più efficaci.

Alcuni dati possono fornirci un quadro significativo, ed indicarci anche la direzione di un impegno per introdurre significative novità, o comunque spingerci –è stato in fondo questo lo scopo e il senso del convegno di stamani- a iniziare a riflettere sul da farsi, per individuare possibili soluzioni.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al 31 dicembre 2004, evidenziano una situazione, relativamente alla tensione abitativa e agli sfratti, molto frastagliata. A fronte di province nelle quali non risultano particolari emergenze, ve ne sono altre dove l'emergenza sfratti è più evidente. Primo tra tutti Firenze e Prato, poi Lucca e Pisa. Grosseto non pare avere invece una situazione di particolare gravità, con 131 richieste di esecuzione di provvedimenti esecutivi, rispetto alle 1146 di Firenze o alle 750 di Lucca. E' comunque significativo notare che complessivamente le richieste di sfratto sono motivate per oltre la metà per morosità. Segnale sociale da non sottovalutare, che ci richiama direttamente alla necessità di una politica della casa socialmente mirata, ovvero all'obiettivo di offrire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di acquistare la propria abitazione, e comunque di garantire a tutti il diritto alla casa.

E' peraltro questo uno degli aspetti qualificanti del programma politico del mio partito, che ha posto il tema della casa come una delle priorità, proponendo una serie di concreti interventi per agevolare da una parte l'acquisto della propria abitazione, dall'altro il sostegno per chi paga affitti particolarmente onerosi. Tutto questa nella logica, che ci caratterizza, del primato della famiglia, della necessità di una tutela e di un sostegno concreto ai nuclei familiari. E in questo ambito il diritto a un'abitazione dignitosa è parte rilevante.

Proprio l'importanza del tema ci porta a valutare non positivamente l'azione della Regione Toscana nei programmi dell'edilizia pubblica e sociale. L'architettura di sistema, con le "L.O.D.E." territoriali e i vari soggetti gestori, sembra non corrispondere alle esigenze di una reale efficacia ed efficienza di intervento. E' sotto gli occhi di tutti, in varie parti della Toscana, come vi siano interventi di costruzione previsti da anni, e da tempo finanziati, che non sono affatto decollati.

Basti dire che, ad esempio, per gli interventi relativi a pregressi programmi di edilizia sovvenzionata la Regione ha fatto un quadro desolante. Se infatti sono in corso di realizzazione –e non si dice comunque l'anno di avvio degli interventi, taluni dei quali in programma da molto tempo- 3280 alloggi, per circa 158 milioni di euro di finanziamento, risultano altri 2986 alloggi, dunque quasi la metà, per quasi 149 milioni di euro di finanziamento che non sono neppure iniziati, e di questi per decorso termine di inizio dei lavori sono decaduti finanziamenti per 698 alloggi.

Vi è quindi un problema di risorse, ma vi è anche un problema di efficienza, di capacità dei comuni di gestire al meglio le scelte urbanistiche, spesso bloccate dai ritardi nell'elaborazione dei piani strutturali, o dalle difficoltà di gestione di piani di recupero. Il risultato è che non si risponde a un bisogno sociale del tutto evidente. Tanto più che se non vado errato i livelli di accesso, per l'ottenimento di un'abitazione realizzata con l'edilizia residenziale pubblica sono talmente bassi che si è ormai persa la capacità di rispondere ai bisogni più comuni e si è passati a un'edilizia pubblica riservata, mi si passi il termine, ai poveretti. Mi raccontava di recente un amico che un operaio con quattro figli, in affitto, era andato ad informarsi in merito alla possibilità di ottenere una "casa popolare", e si era sentito rispondere: "A meno che lei non viva in una capanna o in una grotta, è molto difficile che possa avere la casa..."

Dicevo dunque dell'architettura di sistema. Un'architettura che non sembra affatto adeguata né

funzionale. Molto si parla di ambiti ottimali: per l'acqua, per i rifiuti, per la casa. Poi, guarda caso, spesso coincidono in gran parte con i confini provinciali, mentre invece più che l'aspetto geografico, per l'edilizia abitativa andrebbero tenuti di conto di omogenei parametri di tipo socio-economico. E se non è così, ovvio che vi siano sperequazioni e problemi tra aree di uno stesso LODE.

Ritengo, e concludo, che sia necessario da una parte una maggiore diversificazione degli interventi, da gestire in maniera meno burocratica, con meno carrozzoni, con un indirizzo politico più convinto ed efficace da parte della Regione Toscana. Da una parte occorre così rivedere e affrontare la questione degli alloggi in locazione. La situazione di mercato, in molte parti della Toscana, sta facendo raggiungere livelli francamente insostenibili ai costi d'affitto, per le fasce medio-basse. Da qui l'esigenza di una rivisitazione e di un rifinanziamento degli interventi per gli affitti onerosi, così come va data maggiore concretezza agli interventi del programma "20 mila case in affitto".

D'altro canto io credo che occorra puntare ad ampliare sempre più la categoria dei proprietari, ovvero a consentire alle famiglie di acquistare la propria casa. Per far questo è necessario che il prossimo Governo ponga la questione abitativa al centro delle proprie priorità, ma è anche necessario che la nostra Regione affronti una buona volta i problemi che ingessano, con ritardi e inefficienze, gli interventi già previsti. Con una rivisitazione, ripeto, dei meccanismi e dell'organizzazione di un sistema che finora non ha affatto dato buona prova di sé.